ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 46
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDÌ MARTEDÌ 9-10 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per mill metro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO

De Gasperi espone alla Camera il programma di emergenza

Per la difesa della lira, la nostra politica dovrà sincronizzarsi con quella dei paesi disposti a darci prestiti e rifornimenti - Incoraggiamenti alla produzione ed elezioni in autunno - Socialisti e comunisti si preparano alla battaglia per rovesciare il Ministero

ROMA, lunedì sera.

Oggi, alle 16, l'on. De Gasperi farà, a nome del nuovo Governo, le attese dichiarazioni alla Costituente.

Il grosso dei due eserciti schierati di fronte — democristiani da una parte e socialcomunisti dall'altra cercano intanto di guadagnare i gruppi minori alla loro causa.

La discussione durerà una diecina di giorni e stamane il presidente del Consiglio, di ritorno da Castelgandolfo, ha convocato presso di sè un ristretto numero di ministri, per mettere a fuoco i punti programmatici.

Pare che il discorso del presidente sarà assai breve, limitandosi, per la parte politica, ad enunciare il suo proposito di far tenere le elezioni entro l'autunno.

Così il programma economico-finanziario che il presidente illustrerà terrà conto solo dell'immediato futuro, nel senso di non impegnare il Paese oltre un breve spazio di tempo e cioè quello previsto fino alle prossime elezioni.

In sostanza De Gasperi farebbe presente la necessità di sincronizzare la nostra politica economica con quella dei Paesi disposti a darci prestiti e rifornimenti, e prevederebbe una graduale limitazione degli interventi statali in modo da incoraggiare la produzione col renderla più autonoma e conseguentemente più economica.

Si rivela in proposito che alcuni mercati, recentemente guadagnati dalla nostra produzione tessile, corrono serio rischio di essere perduti a causa della concorrenza che si avvantaggia di condizioni più favorevoli, per non essere intralciata da troppe pastoie.

Al riguardo l'on. Togni, ministro per l'Industria e Lavoro ci ha fatto una interessante anticipazione annunciandoci che il Governo si propone di istituire un Consiglio superiore del commercio quale organo consultivo supremo. A questo Consiglio il Governo si rivolgerebbe prima di prendere provvedimenti in materia commerciale.

De Gasperi si scagionerebbe poi dall'accusa di avere estromesso dal suo ministero le forze del lavoro, affermando che al contrario egli intende tener conto di tutte le forze: quelle proletarie e quelle della produzione, perchè non ha in animo di fare una politica di parte, destinata a sconvolgere ed a creare disordini e animosità, ma una politica di armonia, in modo da tutelare gli interessi di tutti.

E' chiaro — si fa osservare — che migliorando la produzione e difendendo la lira, il vantaggio è soprattutto dei lavoratori che vedrebbero migliorate le loro condizioni, perchè si creerebbero le premesse per un maggiore assorbimento di mano d'opera e un maggiore potere di acquisto delle mercedi.

L'opposizione cercherà di tirare il dibattito per le lunghe, in modo da guadagnare voti. Le pressioni più vive sono esercitate nei riguardi del partito socialista dei lavoratori italiani, al quale sono ora rivolte molte blandizie. La «risoluzione» comunista tratta infatti il partito di Saragat quasi alla stregua di quello di Nenni.

Tuttavia nessuna induzione si può fare sull'atteggiamento dei vari gruppi al momento del voto, anche perchè non è escluso che, alla vigilia del voto stesso, De Gasperi non riserbi un colpo di scena che potrebbe avere una importanza decisiva: ad esempio l'annuncio dei risultati della missione Lombardo negli Stati Uniti.

Le dichiarazioni di De Gasperi saranno in ogni modo soggette ad un esame critico da parte di tutti i gruppi parlamentari convocati per domattina, martedì: in tali riunioni gli oratori designati dai gruppi avranno le direttive sull'argomento da trattare.

Per i comunisti parlerà Scoccimarro. Si prevede che il suo discorso sarà assai violento e conterrà un invito a tutti i partiti, anche a quelli di destra, a rovesciare subito il Governo De Gasperi. Qualche sondaggio sarebbe già stato compiuto verso i qualunquisti nella speranza di sottrarre al Governo qualche voto, sia pure sotto forma di astensioni.

Nitti, che è il terzo iscritto a parlare — il primo è Ruini — farebbe un discorso piuttosto conciliante.

Le previsioni sono comunque che De Gasperi otterrà la maggioranza, nonostante la febbrile opposizione delle sinistre, tutt'altro che disposte a disarmare. Una delle loro armi è quella di promettere che, una volta rovesciato il Governo, esse caldeggerebbero una presidenza Nitti sotto la quale troverebbero ospitalità qualunquisti, saragatiani, repubblicani, demolaburisti e tutti gli altri gruppi attualmente esclusi dalla compagine ministeriale.

Pittoresca inaugurazione della linea aerea Londra-Ginevra. Bagagli e passeggeri sono stati trasportati al campo d'aviazione dalla vecchia diligenza che nel secolo scorso faceva servizio fra la capitale inglese e Oxford.

Come è composto l'Esecutivo della C.G.I.L.

Firenze, lunedì sera.

Si è riunito ieri il Comitato direttivo della C.G.I.L. per la nomina del Comitato esecutivo, che è risultato così composto: Di Vittorio, Bitossi, Bibolotti, Pareti, Lama, Maglietta, Bosi (comunisti); Santi, Pucci, Dalla Chiesa, Buschi, Mariani (socialisti); Pastore e altri due democristiani da designare; Canini per il P.S.L.I.; Parri (repubblicano).

La Segreteria generale risulta così composta: Di Vittorio Giuseppe, segretario responsabile; Bitossi Renato, segretario; Santi Fernando, segretario; Pastore Giulio, segretario; Lama Luciano, vice-segretario; Pucci Elio, vice-segretario; Parri Enrico, vice-segretario; Canini Giovanni, vice-segretario; oltre ad un democristiano da designarsi.

Il coltello nella borsetta

Genova, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue si è ieri verificato a Varazze. Due donne si trovavano in animatissima discussione quando, ad un tratto, una delle due estraeva fulmineamente un coltello dalla borsetta, vibrando all'impazzata diversi colpi all'avversaria, che si abbatteva a terra, urlando di dolore. Mentre la feritrice si allontanava di corsa, alcuni passanti provvedevano a soccorrere la donna ferita, tale Ines Riva, di anni 23, da Parigi, da qualche mese residente a Varazze, che fu portata all'ospedale.

Dalle poche parole che la donna ha potuto pronunciare si è potuto apprendere che la feritrice è tale Antonietta Aziata, da Milano, e che l'aggressione sarebbe dovuta a motivi di gelosia. L'Aziata sospettava, infatti, che la Riva avesse da qualche tempo una relazione con il proprio marito, un ex-militare già di stanza a Varazze. Le condizioni della donna sono gravi. La polizia ha iniziato pronte ricerche della feritrice.

Il conflitto in Francia tra Governo e ferrovieri

Si teme il peggio, e Ramadier non avrebbe che due possibilità: stroncarlo con misure draconiane o dimettersi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri ha cercato la notte scorsa una via d'uscita allo sciopero generale dei trasporti. Ma le posizioni rigidamente prese e proclamate dalle due parti antagoniste mantengono il conflitto in un vicolo cieco.

Il Governo lancia continui appelli radiofonici a tutti coloro che dispongono di automobili, autocarri, ecc., affinchè si mettano a disposizione del pubblico, ed ha organizzato trasporti stradali di viaggiatori tra la capitale e un certo numero di città per un raggio di 250-300 chilometri dalla capitale, mentre i trasporti per i centri più distanti, come Marsiglia, Bordeaux, Tolosa, Lione, Brest e via di seguito, sono assicurati da aerei civili e militari.

La drammatica situazione di oggi è paragonata a quella che si verificò l'8 ottobre 1910, quando i ferrovieri proclamarono lo sciopero per ottenere un minimo vitale di... 1825 franchi all'anno e il riposo settimanale. Era capo del Governo Aristide Briand che decise il 12 ottobre la mobilitazione dei ferrovieri. Vi si opposero il Ministro Viviani che disse: «Sarebbe un suicidio politico. Se firmate il decreto la mia carriera è rovinata. Non mi rimane che ammazzarmi». E Briand rispose: «Andate pure ad ammazzarvi. E' cosa fatta».

Ramadier ad una svolta seria

La mobilitazione venne decretata e vi furono gravi incidenti. I 21 membri del comitato di sciopero furono arrestati, ma gli scioperanti ne costituirono un altro. Briand accusò di complotto il Sindacato nazionale delle ferrovie, e le cose andavano molto male quando fortunatamente le varie compagnie (a quell'epoca le ferrovie francesi non appartenevano allo Stato) accordarono i «cinque franchi» di aumento chiesti dagli scioperanti; e il lavoro ripreso.

Pochi giorni dopo alla Camera, Briand venne attaccato violentemente dai socialisti. Fu allora che egli pronunciò una frase rimasta celebre negli annali parlamentari francesi: «Se, per difendere l'esistenza della nazione, il Governo non avesse trovato nella legge il modo di rimanere padrone delle sue frontiere, se non avesse potuto disporre a tale scopo delle sue ferrovie, ossia d'uno strumento essenziale alla difesa nazionale, ebbene, sarebbe stato stato costretto a ricorrere alla illegalità, e vi sarebbe ricorso».

Tali parole scatenarono un terribile tumulto. Briand venne accusato di essere un dittatore e l'opposizione lo invitò a dimettersi. Fu anche depositata contro di lui la richiesta di metterlo in stato di accusa. La domanda fu respinta; ma, sebbene Briand avesse ottenuto una forte maggioranza tre giorni dopo fu costretto a dimettersi.

Questo precedente, non ignorato dal signor Ramadier, ha indotto il presidente del Consiglio a non prendere provvedimenti draconiani che avrebbero scavato l'abisso tra il partito socialista del quale è esponente e la classe operaia.

Allo stesso precedente dovevano pensare ieri i dirigenti della federazione dei ferrovieri quando dissero che «dinanzi ad uno sciopero delle ferrovie un Governo non ha che due possibilità: stroncarlo o dimettersi».

A rendere più grave la situazione i servizi pubblici hanno deciso lo sciopero generale di 24 ore in tutta la Francia per venerdì prossimo.

Da oggi entreranno in funzione anche autocarri dell'esercito. Gli autisti delle auto pubbliche stanno facendo affari d'oro. Ad alcuni inglesi sono state chieste, per il loro trasporto sino ai porti della Manica, somme che oltrepassano di molto le cento sterline.

Il Governo ha minacciato di confiscare le macchine a coloro che praticano il mercato nero dei trasporti.

Secondo alcune statistiche lo sciopero dei ferrovieri impedisce di viaggiare a 1.500.000 di persone, tra cui 600.000 lavoratori della «banlieue» parigina che si servono delle ferrovie per raggiungere i loro stabilimenti.

Lo sciopero provoca la perdita giornaliera di 12 milioni di ore lavorative e un mancato incasso da parte della amministrazione ferroviaria di 350 milioni di franchi al giorno.

L. Mannucci

Per l'arresto di Petkov

Dimitrov respinge un passo anglo-americano

Sofia, lunedì sera.

L'Agenzia di informazioni bulgara informa che i rappresentanti britannico e americano a Sofia hanno chiesto al Primo Ministro bulgaro, Giorgio Dimitrov, particolari sull'arresto del leader del capo dell'opposizione parlamentare, Nicola Petkov. Dimitrov ha risposto che l'arresto di Petkov è una questione esclusivamente bulgara. Dimitrov ha detto ai due rappresentanti che Petkov si trova dietro suo ordine in normale stato di arresto.

OGGI AD ALESSANDRIA PARLA IL P. M.

La pena di morte richiesta per due imputati?

Alessandria, lunedì sera.

Nell'udienza di stamane del processo per l'eccidio di Quattordio è proseguito l'interrogatorio dei testimoni. Tra gli altri, notevole la deposizione del gen. Serra, appartenente al Movimento Tricolore di Milano, che esclude che l'imputato Ilario Pelati, il quale vantava di essere in particolari rapporti d'amicizia col luogotenente generale, fosse veramente assai conosciuto in Quirinale. L'unico documento presentato è un invito a colloquio col principe Umberto, trasmesso a mano ed indirizzato al capitano Pelati.

Il cameriere Lino Burchio, che ha servito da pranzo alla comitiva ad Ovada prima di intraprendere il fatale viaggio verso Quattordio, ricorda che il denaro che avrebbe dovuto servire per l'acquisto dello zucchero, 2.500.000 lire, non fu lasciato sulla macchina, ove era rimasto solo il soldato Bruni, ma il Carissimi ed il Nebiolo se lo portarono seco. Costoro cenarono in albergo accanto ai Candiani ed al Pelati. La comitiva poi partì, a bordo della «1500» guidata dal Carissimi, da Ovada, verso le ore 22,30 del 30 settembre '45 diretta ad Asti. Due ore dopo i due cugini cadevano uccisi.

Nel pomeriggio prenderà la parola il Procuratore Generale comm. Cassina, che — a quanto pare — chiederà la condanna a morte per il Candiani ed il Pelati e l'ergastolo per il Bruni, cui è stata concessa la semi infermità mentale.

600 mila sigarette trovate nella sala macchine d'una nave

Genova, lunedì sera.

Giunto da qualche giorno dall'America del nord, il piroscafo «Monviso» è stato l'altra notte preso d'assalto da un gruppo di agenti i quali, avendo forti sospetti che a bordo si trovassero generi di contrabbando, hanno operato una perquisizione non del tutto comune. Infatti, le macchine di bordo erano mantenute sotto pressione, nonostante che la nave non dovesse partire che fra qualche settimana; abile tentativo per impedire agli agenti di avvicinarsi alle caldaie per il forte calore.

Ma, dato l'ordine di spegnere, è stato più tardi possibile agli agenti sollevare una parte del pavimento di un doppio fondo della sala macchine e, passando attraverso un oblò, scovare sessanta casse, contenenti 50 stecche ognuna di sigarette americane: in tutto 600.000 sigarette, per un valore di 7 milioni di lire.

L'11 giugno a scuola

Roma, lunedì sera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica: A seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri con la quale fu disposto che il 2 giugno doveva essere considerata festa nazionale a tutti gli effetti, la vacanza scolastica già fissata per l'11 giugno, anniversario della proclamazione della repubblica, resta assorbita e quindi soppressa.

SARA' L'ULTIMA TAPPA MONOTONA?

I superstiti del "Giro" ripartiti per Vittorio Veneto

Cottur ha dovuto ritirarsi ma la "Triestina" continuerà - Conte è stato squalificato - Il via alle 12,30

(Da uno dei nostri inviati)

Padova, lunedì sera

La madre di Cottur, che ieri sul traguardo di Padova attendeva trepidante di riabbracciare il figlio, si è messa a piangere dirottamente quando lo ha visto massacrato nella espressione dalla rovinosa caduta sul selciato, ad 800 metri dall'arrivo. Il volto di Giordano era una raccapricciante maschera di sangue. Otto punti di sutura. Tre denti in meno. Ieri sera non volle l'iniezione antitetanica, nel timore che gli rendesse ancora più agitata la notte. La sua intenzione era infatti di proseguire almeno fino a Vittorio Veneto. I medici scuotevano il capo e stamani il triestino si è dovuto convincere, tra le lagrime, della impossibilità di continuare.

Per l'enfiagione della bocca riesce a stento a pronunciare poche parole. A fatica può trangugiare qualcosa di liquido. Oggi gli faranno quattro iniezioni di penicillina. Cottur è addoloratissimo di doversi ritirare, proprio alle soglie della sua regione, il Veneto, dove l'attendevano gli applausi e gli incitamenti di una folla che è fiera ed entusiasta di lui.

In un primo tempo sembrava che l'intera Villier-Triestina, le cui speranze si basavano quasi esclusivamente su Cottur, dovesse rinunciare a proseguire. Con squisito gesto di sportività, i dirigenti della Triestina hanno invece deciso di far continuare fino a Milano le superstiti maglie rosse, più che altro per onor di firma.

Alla vigilia delle tappe dolomitiche, attese come la fase più combattuta del Giro, il forzato ritiro del valoroso Cottur è una perdita dolorosa per l'interesse della corsa. Auguri, Giordano! Per la sua generosità, per l'attaccamento alla rossa maglia alabardata, che ad ogni arrivo, strappa grida di gioia e lagrime di commozione agli esuli di Trieste.

Un altro che non ha potuto prendere il via è Conte. Ieri era giunto quasi fino al traguardo nascosto su un'automobile. Poi aveva inforcato la bicicletta e col più bel candore di questo mondo si era presentato al giudice d'arrivo che l'aveva classificato ultimo.

Conte credeva di averla fatta franca. Nessuno delle altre Case l'aveva visto.

Nessun reclamo quindi, e Conte sarebbe oggi ripartito per Vittorio Veneto se la sua prodezza fosse svolta sotto gli occhi di un membro della giuria.

Il bello è che Conte, non sapendo di essere stato visto, ha negato recisamente il fatto e ciò oltre all'immediata esclusione dal giro, gli costerà probabilmente la squalifica da parte dell'U.V.I.

In previsione della tappa breve e pianeggiante di oggi il via è stato dato in ritardo, alle 12,30. Manco male. Una buona dormita è servita ai corridori.

In 152 chilometri si giungerà a Vittorio Veneto.

Al momento della partenza raccogliamo numerose fiere proteste dalla bocca di Ortelli, punito di 30 secondi, dice lui «ingiustamente» per infrazioni alle disposizioni sui rifornimenti delle bevande, poco sopo Pesaro. Mezzo minuto può avere una importanza non indifferente agli effetti della classifica finale, specie se il faentino, smentendo le voci di tenebrosi accordi e ritrovando la sua forma migliore, dovesse imprendersi sulle Dolomiti.

Dino Zannoni

DA CESENATICO

Senza emozioni si era giunti a Padova

Padova, lunedì sera.

Attraverso 175 km. di pianura siamo giunti a Padova. Ha vinto Bevilacqua, ma non è stata nemmeno questa una tappa emozionante.

Eppure la temperatura non era infuocata, anzi una fresca brezza avrebbe dovuto tener desto e animare lo spirito di combattività.

Si era marciato per tre ore e mezzo alla media di poco più di 28 all'ora.

Si cominciò a notare un certo movimento dopo Polesella (km. 121).

Così a Rovino (km. 134) la media era salita sopra i 30. La successiva calma fu il prodromo della battaglia finale, che, come se l'ordine fosse scritto sul muro, cominciò proprio quando entrammo nell'abitato di Battaglia, un paesino che dista da Padova 15 km.

Fu Bevilacqua il condottiero dell'azione, insieme a Lambertini, Lelli, De Santi e Pasquini.

I cinque lottarono per alcuni km. onde vincere la reazione del gruppo e ci riuscirono quando già le cupole di Padova erano in vista. La sfuriata però fece crollare Pasquini e così gli uomini che disputarono la volata furono solo quattro.

Vincere, fu per Bevilacqua come un giuoco del gatto col sorci.

Purtroppo il finale ha dato luogo ad un incidente doloroso. Cottur, che aveva forato a 2 km. dall'arrivo, stava inseguendo il gruppo quando il camion di un'altra casa pare lo abbia stretto contro la folla. Fatto sta che il miglior uomo della Triestina cadde e riportò una larga ferita al labbro superiore che richiese otto punti di sutura. Inoltre si spezzò tre denti.

L'ordine di arrivo a Padova è stato il seguente:

1. **Bevilacqua** Antonio (Ligyr), alle ore 16,57'40", impiegando ore 5,14'40", alla media di km. 33,368; 2. Lambertini (id.); 3. Lelli (id.); 4. De Santi (id.); 5. Leoni in ore 5,16'12"; 6. Menon (id.); 7. Zanazzi Valeriano (id.);

Giuseppe Ambrosini

La frontiera degli S. U. comprende Italia e Francia

Violento attacco di Eden alla Russia

Londra, lunedì sera.

Fonti autorevoli annunciano come prossima una energica e concreta azione degli Stati Uniti «intesa a proteggere Italia e Francia da colpi di Stato analoghi a quello ungherese».

Il piano americano per fronteggiare quella che viene definita «crisi diplomatica di capitalissima importanza» avrà attuazione nell'Europa occidentale tra una sessantina di giorni.

Da Washington si dichiara con risolutezza che gli Stati Uniti sono decisi a tracciare una frontiera al di quà della quale non ammetteranno ingerenza alcuna da parte sovietica. L'Italia e la Francia sono ritenute dalla Casa Bianca i capisaldi di questa frontiera e, verso di esse saranno concentrati tutti gli sforzi.

Ieri, qui a Londra, in un pubblico discorso, Eden ha attaccato violentemente la Russia «per l'aperta e cinica interferenza di questa grande potenza negli affari interni della piccola nazione sua vicina», l'Ungheria.

OGGI E DOMANI

Un'estate molto calda

Oggi De Gasperi ed Einaudi esporranno il loro programma alla Costituente. Seguirà una breve e forse tempestosa discussione. Si prevede che il ministero otterrà infine un voto di fiducia con una debole maggioranza.

Dopo il voto incominceranno le difficoltà. Non solo l'asse politico si è spostato da sinistra a destra, il nuovo ministero deve passare dal metodo facile e demagogico a quello severo e impopolare. In regime democratico i governi di sinistra sono sovente dei pessimi amministratori e tocca quasi sempre alle correnti conservatrici il compito di ristabilire l'equilibrio. Il ministero De Gasperi-Einaudi riuscirà ad adempiere questo compito? Le forze di cui dispone alla Costituente sono deboli, i grandi partiti operai gli sono ostili; la sua sorte è legata alla fiducia e al consenso che saprà conquistare nell'opinione pubblica con l'equità e la saggezza delle sue decisioni. Dovrà tener conto dei fattori economici e di quelli politici. Gli oneri del risanamento peseranno su tutte le classi, ma le più deboli non subiranno pazientemente i sacrifici necessari se quelle privilegiate non saranno le prime ad essere colpite. Anche con un'azione equa e moderata, reazioni pericolose sono possibili, come dimostrano i gravi avvenimenti in Francia.

Non solo la situazione interna, anche quella internazionale è delicata. Walter Lippmann, il più autorevole scrittore di politica estera degli S. U. in un articolo intitolato: «Stalin segna un punto contro Truman», mette in stretta relazione gli avvenimenti ungheresi con la crisi italiana. A Roma se ne vanno i comunisti dal Governo, invece a Budapest, con metodi sbrigativi, assumono il potere. Le conseguenze non sono soltanto politiche ma strategiche; la Romania è accerchiata e la Cecoslovacchia ha un'estesa frontiera comune con un paese controllato dai Soviet. Anche la Jugoslavia di Tito ha ormai alle sue spalle uno Stato comunista: così tutta la rete di comunicazioni della Penisola balcanica è caduta nelle mani dell'URSS. Walter Lippmann ne conclude: «avvenimenti sincronizzati per permettere al governo di Mosca di raggiungere direttamente l'Italia attraverso la Jugoslavia e l'Albania e di trarne il massimo vantaggio se si presenteranno occasioni favorevoli».

Il gioco diplomatico fra S. U. e URSS è in pieno svolgimento; grandi e piccoli Stati europei non sono che delle pedine nel gioco. Anche per questa ragione, indipendentemente dai nostri guai, un'estate calda, molto calda, ci attende.

g. d. b.

Gravi disordini a Cremona per un convegno di "qualunquisti"

Numerose persone aggredite e percosse - La polizia sopraffatta - Anche il questore malmenato - L'ordine pubblico ristabilito da reparti di truppa con carri armati

Cremona, lunedì sera.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri, in occasione dell'annunciato congresso provinciale qualunquista. Già nella notte un gruppo di individui avevano aggredito e percosso tre persone che stavano attaccando manifesti per il congresso.

Nelle prime ore della mattinata alcune centinaia di persone, tra cui molte donne, occupavano e bloccavano le vie di accesso al congresso, che doveva aver luogo in un salone del Collegio Civile.

Contemporaneamente venivano aggredite e percosse molte persone giudicate appartenenti al movimento qualunquista.

La polizia interveniva, senza però riuscire a ristabilire l'ordine, anzi gli agenti in più punti venivano sopraffatti.

Anche il Questore, accorso sul posto, veniva malmenato e insultato.

Intervenivano allora reparti dell'Esercito con carri armati, che provvedevano a fronteggiare i dimostranti riuscendo, alla fine, a disperderli.

Un gruppo di congressisti che si era asserragliato nella sala del Collegio Civile veniva fatto uscire e scortato con larga protezione fino alla stazione.

Si lamentano numerosi contusi, alcuni dei quali hanno dovuto farsi medicare all'ospedale. Il congresso, naturalmente, non ha potuto avere luogo.

A Genova l'on. Lucifero non ha potuto parlare

Genova, lunedì sera.

Incidenti si sono ieri verificati nella nostra città, per il discorso che l'on. Lucifero, deputato alla Costituente per il partito liberale, avrebbe dovuto pronunziare

L'oratore aveva appena iniziato a parlare che un gruppo di giovani lo interrompevano con estrema vivacità, provocando tafferugli, che degeneravano fino al punto di richiedere l'intervento in forze della Celere

Ad evitare più incresciosi incidenti la manifestazione è stata definitivamente sospesa.

Il Gran Premio automobilistico

Una macchina irrompe tra il pubblico a Berna

Due morti - Vittorie italiane nelle varie gare

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, lunedì sera.

Il successo conseguito a Berna dall'industria auto-motociclistica italiana può essere definito un vero e proprio trionfo.

Abbiamo assistito a gare spettacolose, davanti ad un pubblico imponente — 80.000 spettatori con un incasso di oltre 300.000 franchi svizzeri —; pubblico imponente, ma quanto mai indisciplinato, tanto che si son dovuti verificare due incidenti gravissimi.

La prima sciagura è accaduta poco dopo una delle eliminatorie, vinta da Achille Varzi: il nostro campione stava compiendo il giro d'onore, quando la folla si è riversata sulla pista. E' stato un momento drammatico: il gallatese sterzava bruscamente, ma non riusciva ad impedire l'investimento di un imprudente ragazzo

Due ore dopo, la organizzazione deficiente per il servizio d'ordine, che non era riuscito a contenere al di là degli steccati gli spettatori, ha causato un nuovo incidente. E' stato, stavolta, l'inglese Johnson l'investitore: il corridore britannico, giunto ad una curva sull'estrema sinistra della pista, perdeva per un istante il controllo della macchina, che piombava su un gruppetto di una decina di persone che si trovavano nell'interno: due giovani sono rimasti uccisi ed una donna gravemente ferita.

Dal punto di vista tecnico la manifestazione si è risolta, come dicevamo, con un vero trionfo italiano.

s. g.

Gran Premio Automobilistico Svizzero. - Classifica finale. — 1. Wimille (Francia) su Alfa Romeo, che impiega ore 1,25'9"1/10, alla media di km. 156,816 a coprire il percorso di km. 212,900 (trenta giri); 2. Varzi Achille (Italia), su Alfa Romeo, in 1,25'55"8/10; 3. Trossi Carlo (Italia), Alfa Romeo, 1,27'27"5/10.

Davanza, su Guzzi, ha vinto nella categoria motocarrozzini e **Tenni**, ancora su Guzzi nella categoria 500 cmc.

Fortuna piena di giudizio

Un «dodici» Sisal è andato alle Casermette

Anche questa settimana i «12» al Sisal sono stati parecchi, ma forse nessuno è caduto così a proposito come quello che la sorte ha destinato al signor Cassuto Adolfo, residente nella nostra città nei baraccamenti delle «Casermette».

Il signor Cassuto non è un tifoso del Sisal, anzi ha giocato al massimo tre volte, finora, ma si merita la insperata fortuna come compenso alle traversie della vita: era «fotografo ufficiale della Residenza» a Casablanca del Marocco, e venne espulso nel 1941, perdendo tutti i suoi averi.

E' rientrato in patria solo l'anno scorso, dopo cinque anni di prigionia nel deserto. E' tifoso, invece, del lotto, che gli ha procurato la settimana scorsa una atroce sorpresa: sono usciti sulla ruota di Torino i quattro numeri che la moglie, incaricata di farlo, aveva dimenticato di giocare!